

Scalata all'Altissimo

*L'*Altissimo è una montagna del Trentino. Federico, arrampicatore nato, strizzando l'occhio con amici si gloriava d'averlo "scalato".

Ora, ridotto in carrozzina per un incidente, rifiuta di andare a Lourdes. Non sopporta che in un tratto del pellegrinaggio qualcuno lo debba portare addirittura in braccio. Lui, lo scalatore. Era troppo.

Non voleva rassegnarsi a che tutti vedessero la sua totale incapacità a fare qualcosa da solo. Neppure le più semplici e piccole cose. Neppure le più intime. Si vergognava.

Ma è arrivato il "miracolo"! Non quello della guarigione tanto supplicata, ma quello della vera guarigione. È guarito dalla malattia dell'autosufficienza. Scalando la fiducia è diventato bambino.

Si è finalmente concesso al non poter far niente. Addirittura contento che tutti lo vedessero in tutto dipendente da tutti e per tutto.

Ecco il miracolo che Gesù ha predetto e per il quale è venuto: "Senza di me non potete far nulla".

È il miracolo che definisce il cristiano, miracolo avvenuto in croce.

Gesù, consegnandosi nelle mani del Padre, ha proclamato: “Tutto è compiuto”. Si è compiuto il totale annientamento che è sfociato nel totale abbandono tra le braccia del Padre.

Senza di Lui “io nulla dico e nulla faccio”.

Il miracolo è “stare in braccio a Papà”. Io sono nel Padre e il Padre è in me; siamo una cosa sola. Chi vede me, vede il Padre. Allora tutto posso in Colui che mi dà forza.

Si è compiuta la scalata all’Altissimo.

